

Giobbe

30 ¹ Ora, invece, si burlano di me
i più giovani di me in età,

i cui padri non avrei degnato
di mettere tra i cani del mio gregge.

² Anche la forza delle loro mani a che mi giova?

Hanno perduto ogni vigore;

³ disfatti dall'indigenza e dalla fame,

brucano per l'arido deserto,
da lungo tempo regione desolata,

⁴ raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli
e radici di ginestra per loro cibo.

⁵ Espulsi dalla società,
si grida dietro a loro come al ladro;

⁶ dimorano perciò in orrendi dirupi,
nelle grotte della terra e nelle rupi.

⁷ In mezzo alle macchie urlano
accalcandosi sotto i roveti,

⁸ razza ignobile, razza senza nome,
cacciati via dalla terra.

⁹ Ora, invece, io sono la loro canzone,
sono diventato la loro favola!

¹⁰ Hanno orrore di me e mi schivano
né si trattengono dallo sputarmi in faccia!

¹¹ Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto,
ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno.

¹² A destra insorge la plebaglia,
per far inciampare i miei piedi

e tracciare contro di me la strada dello sterminio.

¹³ Hanno sconvolto il mio sentiero,
cospirando per la mia rovina,
e nessuno si oppone a loro.

¹⁴ Irrompono come da una larga breccia,
sbucano in mezzo alle macerie.

¹⁵ I terrori si sono volti contro di me;
si è dileguata, come vento, la mia dignità
e come nube è svanita la mia felicità.

¹⁶ Ed ora mi consumo,
mi hanno colto giorni funesti.

¹⁷ Di notte mi sento trafiggere le ossa
e i dolori che mi rodono non mi danno riposo.

¹⁸ A gran forza egli mi afferra per la veste,
mi stringe come il collo della mia tunica.

¹⁹ Mi ha gettato nel fango:
sono diventato come polvere e cenere.

²⁰ Io grido a te, ma tu non mi rispondi,
insisto, ma tu non mi dai retta.

²¹ Sei diventato crudele con me
e con la forza delle tue mani mi perseguiti;

²² mi sollevi e mi poni a cavallo del vento
e mi fai sballottare dalla bufera.

²³ So bene che mi conduci alla morte,
alla casa dove convergono tutti i viventi.

²⁴ Nella disgrazia non si tendono forse le braccia
e non si invoca aiuto nella sventura?

²⁵ Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura
e non mi sono afflitto per chi era povero?

²⁶ Speravo il bene ed è venuto il male,

aspettavo la luce ed è venuto il buio.

²⁷ Le mie viscere ribollono senza posa
e giorni d'affanno mi hanno raggiunto.

²⁸ Avanzo con il volto scuro, senza conforto,
nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto.

²⁹ Sono divenuto fratello degli sciacalli
e compagno degli struzzi.

³⁰ La mia pelle annerita si stacca,
le mie ossa bruciano per la febbre.

³¹ La mia cetra accompagna lamenti
e il mio flauto la voce di chi piange.